

# LUCIA DI LAMMERMOOR

Dramma tragico in tre atti

Libretto di  
Salvadore Cammarano

Musica di  
Gaetano Donizetti

Dame e cavalieri, congiunti di Ashton, abitanti di  
Lammermoor, paggi, armigeri, domestici di Ashton

L'avvenimento ha luogo in Scozia, parte nel Castello  
di Ravenswood, parte nella rovinata torre di Wolferag.

L'epoca rimonta al declinare del secolo XVI.

Personaggi

---

Lord Enrico Ashton	<i>baritono</i>
--------------------	-----------------

---

Miss Lucia, sorella di lui	<i>soprano</i>
----------------------------	----------------

---

Sir Edgardo di Ravenswood	<i>tenore</i>
---------------------------	---------------

---

Lord Arturo Bucklaw	<i>tenore</i>
---------------------	---------------

---

Raimondo Bidebent, educatore e confidente di Lucia	<i>basso</i>
---	--------------

---

Alisa, damigella di Lucia	<i>mezzosoprano</i>
---------------------------	---------------------

---

Normanno, capo degli armigeri di Ravenswood	<i>tenore</i>
--	---------------

---

Edizione critica a cura di  
Gabriele Dotto e Roger Parker.

Casa Ricordi, Milano, con la collaborazione  
e il contributo del Comune di Bergamo e della  
Fondazione Donizetti

# ATTO I

## La partenza

*Atrio nel Castello di Ravenswood. Abitanti del Castello in arnese da caccia*

[Preludio e Coro d'introduzione]

## SCENA I

*Normanno e Coro.*

### Normanno e Coro

Percorrete/Percorriamo le spiagge vicine,  
della torre le vaste rovine;  
cada il vel di sì turpe mistero,  
lo domanda, lo impone l'onor.  
Splenderà l'esecrabile vero  
come lampo fra nubi d'orror.  
*(Il coro parte rapidamente)*

## SCENA II

*Enrico, Raimondo e detto. Enrico si avvanza fieramente accigliato: Raimondo lo segue mesto e silenzioso. Breve pausa.*

### Normanno

*(accostandosi rispettosamente ad Enrico)*  
Tu sei turbato!

### Enrico

*(fieramente accigliato)*  
E n'ho ben donde. Il sai:  
de' miei destini impallidi la stella...  
Intanto Edgardo... quel mortale nemico  
di mia prosàpia, dalle sue rovine  
erge la fronte baldanzosa e ride!  
Solo una mano raffermar mi puote  
nel vacillante mio poter... Lucia

osa respingere quella mano! Ah!... suora  
non m'è colei!

### Raimondo

*(in tono di chi cerca calmare l'altrui collera)*  
Dolente  
vergin, che geme sull'urna recente  
di cara madre, al talamo potria  
volger lo sguardo? Rispettiamo un core,  
che trafitto dal duol, schivo è d'amore.

### Normanno

*(con ironia)*  
Schivo d'amor!... Lucia  
d'amore avvampa.

### Enrico

Che favelli?

### Raimondo

*(Oh detto!...)*

### Normanno

M'udite. Ella sen già colà del parco  
nel solingo vial, dove la madre  
giace sepolta... Impetuoso toro  
ecco su lei s'avventa,  
quando per l'aria rimbombar si sente  
un colpo, e al suol repente  
cade la belva.

### Enrico

E chi vibrò quel colpo?

### Normanno

Tal che il suo nome ricopri d'un velo.

**Enrico**  
Lucia forse?...

**Normanno**  
L'amò.

**Enrico**  
Dunque il rivide?

**Normanno**  
Ogn'alba.

**Enrico**  
E dove?

**Normanno**  
In quel viale.

**Enrico**  
Io fremo!  
Né tu scoprìsti il seduttur?

**Normanno**  
Sospetto  
io n'ho soltanto.

**Enrico**  
Ah! parla.

**Normanno**  
È tuo nemico.

**Raimondo**  
(Oh ciel!...)

**Normanno**  
Tu lo detesti.

**Enrico**  
Esser potrebbe... Edgardo?

**Raimondo**  
(Ah!)

**Normanno**  
Lo dicesti.

**Enrico**  
Cruda, funesta smania  
tu m'hai svegliata in petto!  
È troppo, troppo orribile  
questo fatal sospetto!  
Mi fe' gelare e fremere,  
mi drizza in fronte il crin!  
Colma di tanto obbrobrio  
chi suora a me nascea!  
*(con terribile impulso di sdegno)*  
Ah! pria che d'amor si perfido  
a me svelarti rea,  
se ti colpisse un fulmine,  
fora men rio dolor.

**Normanno**  
Pietoso al tuo decoro,  
io fui con te crudel.  
(Ciel!)

**Raimondo**  
(La tua clemenza imploro;  
tu lo smentisci, o ciel!)

### SCENA III

*Coro di Cacciatori e detti.*

**Coro**  
*(a Normanno)*  
Il tuo dubbio è ormai certezza.

**Normanno**  
*(a Enrico)* Odi tu?

**Enrico**

Narrate.

**Coro**

(Oh giorno!)

Come vinti da stanchezza,  
dopo lungo errare intorno,  
noi posammo della torre  
nel vestibolo cadente:  
ecco tosto lo trascorre  
in silenzio un uom pallente.  
Come appresso ei n'è venuto,  
ravvisiam lo sconosciuto.  
Ei su rapido destriero  
s'involò dal nostro sguardo...  
Qual s'appella un falconiero  
ne apprendeva, qual s'appella.

**Enrico**

E quale?

**Coro**

Edgardo.

**Enrico**

Egli!... Oh rabbia che m'accendi,  
contenerti un cor non può!

**Raimondo**

Ah no, non credere, no, no... Deh, sospendi...  
ella... ah!

**Enrico**

No, contenerti un cor non può,  
no, non può, no, no!

**Raimondo**

M'odi...

**Enrico**

Udir non vo'.

La pietade in suo favore  
miti sensi invan ti detta...  
se mi parli di vendetta,  
solo intenderti potrò.  
Sciagurati. Il mio furore  
già su voi tremendo rugge...  
l'empia fiamma che vi strugge  
io col sangue spegnerò.

**Coro e Normanno**

Ti raffrena, al nuovo albore  
ei da te fuggir non può.

**Raimondo**

(Ah, qual nube di terrore  
questa casa circondò.)

**Enrico**

Tacete, tacete.  
Ah! La pietade *ecc.*

**Raimondo**

Ah! Ah! non credere! Ah! qual nube *ecc.*

**Coro**

Egli a te fuggir non può!  
(*Enrico parte: tutti lo seguono.*)

[Scena e Cavatina]

**SCENA IV**

*Lucia e Alisa.*

*Parco. Nel fondo della scena un fianco del castello, con piccola porta praticabile. Sul davanti la così detta fontana della Sirena, fontana altra volta coperta da un bell'edifizio, ornato di tutti i fregi della gotica architettura, al presente dai rottami di quest'edifizio sol cinta. Caduto n'è il tetto, rovinate le mura, e la sorgente che zampilla di sotterra si apre il varco fra le pietre e le macerie postele intorno, formando indi un ruscello. È sull'imbrunire. Sorge la luna. Lucia viene dal castello, seguita da Alisa: sono entrambe nella massima agitazione. Ella si volge d'intorno, come in cerca di qualcuno; ma osservando la fontana, ritorce altrove lo sguardo.*

**Lucia**

Ancor non giunse!...

**Alisa**

Incauta!... a che mi traggi!...  
Avventurarti or che il fratel qui venne  
è folle ardir.

**Lucia**

Ben parli! Edgardo sappia  
qual ne circonda orribile periglio...

**Alisa**

Perché d'intorno il ciglio  
volgi atterrita?

**Lucia**

Quella fonte, ah! mai,  
senza tremar, non veggo... Ah! tu lo sai:  
un Ravenswood, ardendo  
di geloso furor, l'amata donna

colà trafisse, e l'infelice cadde  
nell'onda ed ivi rimanea sepolta...  
M'apparve l'ombra sua...

**Alisa**

Che dici!

**Lucia**

Ascolta.  
Regnava nel silenzio  
alta la notte e bruna...  
colpia la fonte un pallido  
raggio di tetra luna...  
quando un sommesso gemito  
fra l'aure udir si fe',  
ed ecco, su quel margine  
l'ombra mostrarsi a me, ah!  
*(coprendosi colle mani il volto)*  
Qual chi favella, muoversi  
il labbro suo vedea,  
e con la mano esanime  
chiamarmi a sé pareo;  
stette un momento immobile,  
poi ratta dileguò...  
e l'onda pria sì limpida  
di sangue rosseggiò.

**Alisa**

Chiari, oh Dio! ben chiari e tristi  
nel tuo dir presagi intendo!  
Ah Lucia, Lucia, desisti  
da un amor così tremendo.

**Lucia**

Egli è luce a' giorni miei,  
è conforto al mio penar.  
Quando, rapito in estasi  
del più cocente ardore,  
col favellar del core  
mi giura eterna fè,

gli affanni miei dimentico,  
gioia diviene il pianto...  
parmi che a lui d'accanto  
si schiuda il ciel per me!

**Alisa**

Ah! giorni d'amaro pianto  
ah! s'apprestano per te!...  
Ah! Lucia! ah! desisti!

**Lucia**

Ah! Quando rapito in estasi *ecc.*  
...a lui d'accanto  
par si schiuda il ciel per me!

**Alisa**

Giorni d'amaro pianto  
s'apprestano per te!

[Scena e Duetto finale]

**Alisa**

Egli s'avanza... La vicina soglia  
io cauta veglierò.  
(*Rientra nel castello*)

**SCENA V**

*Edgardo e detta.*

**Edgardo**

(*entrando*)  
Lucia, perdona  
se ad ora inusitata  
io vederti chiedea: ragion possente  
a ciò mi trasse. Pria che in ciel biancheggi  
l'alba novella, dalle patrie sponde  
lungi sarò.

**Lucia**

Che dici?

**Edgardo**

Pei franchi lidi amici  
scioglio le vele: ivi trattar m'è dato  
le sorti della Scozia.

**Lucia**

E me nel pianto  
abbandoni così?

**Edgardo**

Pria di lasciarti  
Ashton mi vegga... io stenderò placato  
a lui la destra, e la tua destra, pegno  
fra noi di pace, chiederò.

**Lucia**

Che ascolto!...  
(*agitata*)  
Ah no... rimanga nel silenzio sepolto  
per or l'arcano affetto.

**Edgardo**

(*con amarezza*)  
Intendo! Di mia stirpe  
il reo persecutor, de' mali miei  
ancor pago non è! Mi tolse il padre,  
il mio retaggio avito... Né basta?  
Che brama ancor quel cor feroce e rio?  
la mia perdita intera? il sangue mio?  
Egli m'odia...

**Lucia**

Ah, no...

**Edgardo**

(*con forza*)  
M'abborre...

**Lucia**

Calma, oh ciel! quell'ira estrema.

**Edgardo**

Fiamma ardente in sen mi scorre!  
M'odi.

**Lucia**

Edgardo!...

**Edgardo**

M'odi, e trema!

Sulla tomba che rinserra  
il tradito genitore  
al tuo sangue eterna guerra  
io giurai nel mio furore.

**Lucia**

*(strido)*  
Ah!

**Edgardo**

Ma ti vidi, e in cor mi nacque  
altro affetto, e l'ira tacque;  
pur quel voto non è infranto...  
io potrei compirlo ancor!

**Lucia**

*(con affetto)*  
Deh! ti placa, deh! ti frena...

**Edgardo**

Ah, Lucia!

**Lucia**

Può tradirne un solo accento!  
Non ti basta la mia pena?  
vuoi ch'io mora di spavento?

**Edgardo**

Ah, no, no, no!

**Lucia**

Ceda, ceda ogn'altro affetto,  
solo amor t'infiarmi il petto;  
un più nobile, più santo  
d'ogni voto è un puro amor!  
Ah! solo amor t'infiarmi il petto.  
Cedi, cedi a me, cedi, cedi all'amor!

**Edgardo**

Pur quel voto non è infranto,  
io potrei compirlo ancor!

*(con subita risoluzione)*

Qui di sposa eterna fede,  
qui mi giura al cielo innante;  
Dio ci ascolta, Dio ci vede;  
tempio ed ara è un core amante;  
al tuo fato unisco il mio.  
*(ponendo un anello al dito di Lucia)*  
Son tuo sposo!

**Lucia**

*(porgendo a sua volta il proprio anello ad Edgardo)*  
E tua son io!

**Lucia ed Edgardo**

Ah! soltanto il nostro foco  
spegnerà di morte il gel.

**Lucia**

A' miei voti amore invoco,  
a' miei voti invoco il ciel!

**Edgardo**

A' miei voti invoco il ciel!  
Separarci omai conviene.

**Lucia**

Oh, parola a me funesta!  
Il mio cor con te ne viene.

**Edgardo**

Il mio cor con te qui resta.

**Lucia**

Ah! Edgardo! ah! Edgardo!

**Edgardo**

Separarci omai convien.

**Lucia**

*(piangendo)*

Ah! talor del tuo pensiero  
venga un foglio messaggero,  
e la vita fuggitiva  
di speranze nudrirò.

**Edgardo**

Io di te memoria viva  
sempre, o cara, serberò.

**Lucia**

Ah!

Verranno a te sull'aure  
i miei sospiri ardenti,  
udrai nel mar che mormora  
l'eco de' miei lamenti...  
Pensando ch'io di gemiti  
mi pasco e di dolor,  
spargi un'amara lagrima  
su questo pegno allor!

**Edgardo**

Verranno a te sull'aure *ecc.*

Ah! su questo pegno allor!

**Lucia**

Ah! sì, su quel pegno allor!

Edgardo...

Il tuo scritto sempre viva...

**Edgardo**

Cara!

**Lucia**

... la memoria in me terrà.

**Edgardo**

Sì, Lucia, sì, sì.

**Lucia ed Edgardo**

Verranno a te sull'aure *ecc.*

**Edgardo**

Io parto...

**Lucia**

Addio.

**Edgardo**

Rammentati,  
ne stringe il ciel!

**Lucia**

Edgardo!

**Edgardo**

Addio!

*(Edgardo parte; Lucia cade svenuta)*

# ATTO II

## Il contratto nuziale

*Gabinetto negli appartamenti di Lord Ashton. Enrico è seduto presso un tavolino: Normanno sopraggiunge.*

[Duetto]

### SCENA I

*Enrico e Normanno.*

**Normanno**

Lucia fra poco a te verrà.

**Enrico**

*(seduto presso un tavolino)*

Tremante l'aspetto.

A festeggiar le nozze illustri,  
già nel castello i nobili parenti  
giunser di mia famiglia; in breve Arturo  
qui volge...

*(sorgendo agitatissimo)*

E s'ella pertinace osasse d'opporci?...

**Normanno**

Non temer: la lunga assenza  
del tuo nemico, i fogli  
da noi rapiti, e la bugiarda nuova  
ch'egli s'accese d'altra fiamma, in core  
di Lucia spegneranno il vile amore.

**Enrico**

Ella s'avanza!... Il simulato foglio  
porgimi,  
*(Normanno gli dà il foglio)*  
ed esci sulla via che tragge  
alla città regina  
di Scozia, e qui fra plausi e liete grida  
conduci Arturo.  
*(Normanno parte)*

### SCENA II

*Lucia e detto.*

*Lucia si arresta presso la soglia: la pallidezza del suo volto, il guardo smarrito, e tutto in lei annunzia i patimenti ch'ella sofferse, ed i primi sintomi d'un'alienazione mentale.*

**Enrico**

Appressati, Lucia.

*(Lucia avanza alcuni passi macchinalmente sempre fingendo lo sguardo immobile negli occhi di Enrico)*  
Sperai più lieta in questo dì vederti,  
in questo dì, che d'Imeneo le faci  
s'accendono per te... Mi guardi e taci?

**Lucia**

Il pallor funesto, orrendo,  
che ricopre il volto mio,  
ti rimprovera tacendo  
il mio strazio, il mio dolore.  
Perdonare ti possa un dio  
l'inumano tuo rigor  
e il mio dolor.

**Enrico**

A ragion mi fe' spietato  
quel che t'arse indegno affetto...  
Ma si taccia del passato...  
tuo fratello sono ancor.  
Spenta è l'ira nel mio petto,  
spegni tu l'insano amor.

Nobil sposo...

**Lucia**

Cessa... cessa...

**Enrico**

Come?

**Lucia**

Ad altr'uom giurai mia fè.

**Enrico**

*(iracondo)*

Nol potevi...

**Lucia**

Enrico...

**Enrico**

Nol potevi.

**Lucia**

Ad altro giurai,  
ad altro giurai mia fè.

**Enrico**

*(raffrenandosi)*

Basti...

Questo foglio appien ti dice  
qual crudel, qual empio amasti.  
*(porgendole il foglio che ebbe da Normanno)*  
Leggi.

**Lucia**

*(legge: la sorpresa e il più vivo affanno si dipingono nel suo volto e un tremito l'investe dal capo alle piante)*  
Ah! il core mi balzò!

**Enrico**

*(accorrendo in soccorso di lei)*

Tu vacilli!...

**Lucia**

Me infelice!...  
ahi!... la folgore piombò!  
Soffriva nel pianto... languiva nel dolore...  
la speme, la vita ripòsi in un cor...  
l'istante di morte è giunto per me!  
quel core infedele ad altra si die'!

**Enrico**

Un folle t'accese, un perfido amore:  
tradisti il tuo sangue per vil seduttore...  
ma degna dal cielo ne avesti mercè,  
quel core infedele ad altra si die'!

**Lucia**

Oh Dio! Ahimè!

L'istante tremendo è giunto per me,  
quel core infedele ad altra si die'!

*(Si odono echeggiare in lontananza festivi suoni e clamorose grida)*

**Lucia**

Che fìa?

**Enrico**

Suonar di giubilo  
odi la riva?

**Lucia**

Ebbene?

**Enrico**

Giunge il tuo sposo.

**Lucia**

Un brivido  
mi corse per le vene!

**Enrico**

A te s'appresta il talamo...

**Lucia**

La tomba, la tomba a me s'appresta!

**Enrico**

Ora fatale è questa!

**Lucia**

Ho sugli occhi un vel!

**Enrico**

M'odi.

Perì Guglielmo... ascendere  
vedremo al tron Maria...  
Prostrata è nella polvere  
la parte ch'io seguia...

**Lucia**

Ah! io tremo!

**Enrico**

Dal precipizio  
Arturo può sottrarmi,  
sol egli...

**Lucia**

Ed io? ed io?

**Enrico**

Salvarmi devi.

**Lucia**

Enrico...

**Enrico**

Vieni allo sposo.

**Lucia**

Ad altri giurai.

**Enrico**

Devi salvarmi.

**Lucia**

Ma...

**Enrico** (*in atto di uscire*)

Il devi.

**Lucia**

Oh ciel! Oh ciel!

**Enrico**

(*ritornando a Lucia e con accento rapido ma energico*)

Se tradirmi tu potrai,  
la mia sorte è già compita...  
tu m'invola onore e vita,  
tu la scure appresti a me...  
Ne' tuoi sogni mi vedrai  
ombra irata e minacciosa:  
quella scure sanguinosa  
starà sempre innanzi a te!

**Lucia**

(*volgendo gli occhi gonfi di lagrime al cielo*)

Tu che vedi il pianto mio...  
tu che leggi in questo core,  
se respinto il mio dolore,  
come in terra, in ciel non è;  
tu mi togli, eterno Iddio,  
questa vita disperata...  
io son tanto sventurata,  
che la morte è un ben per me.

**Enrico**

A te s'appresta il talamo.

**Lucia**

Ah! la tomba!

**Enrico**

Salvarmi devi.

**Lucia**

Ho sugli occhi un vel!

**Enrico**

Ah! Se tradirmi ecc.

**Lucia**

Ah! mi toglì, eterno Iddio *ecc.*

**Enrico**

Mi vedrai ombra irata *ecc.*

*(Enrico parte affrettatamente; Lucia s'abbandona su d'una seggiola)*

[Scena ed Aria]

### SCENA III

*Raimondo e detta.*

**Lucia**

*(vedendo giungere Raimondo, gli va incontro ansiosa)*  
Ebben?

**Raimondo**

Di tua speranza  
l'ultimo raggio tramontò! Credei,  
al tuo sospetto, che il fratel chiudesse  
tutte le strade, onde sul franco suolo,  
all'uom che amar giurasti,  
non giungesser tue nuove: io stesso un foglio  
da te vergato, per sicura mano  
recar gli feci... invano!  
Tace mai sempre... Quel silenzio assai  
d'infedeltà ti parla!

**Lucia**

E me consigli?

**Raimondo**

Di piegarti al destino.

**Lucia**

E il giuramento?

**Raimondo**

Tu pur vaneggi! I nuziali voti  
che il ministro di Dio non benedice,

né il ciel, né il mondo riconosce.

**Lucia**

Ah! cede  
persuasa la mente,  
ma sordo alla ragion resiste il core!

**Raimondo**

Vincerlo è forza.

**Lucia**

Oh sventurato amore!

**Raimondo**

Ah! cedi, cedi, o più sciagure  
ti sovrastano, infelice...  
Per le tenere mie cure,  
per l'estinta genitrice,  
il periglio d'un fratello,  
deh, ti muova e cangi il cor...  
o la madre nell'avello  
fremerà per te d'orror.  
Ah! cedi, cedi *ecc.*

**Lucia**

Taci... taci...

**Raimondo**

No, no, cedi...

**Lucia**

Ah! deh! taci...

**Raimondo**

La madre!...

**Lucia**

Ah!

**Raimondo**

... il fratello!

**Lucia**

Ah! taci... Ah! vincesti...  
Non son tanto snaturata.

**Raimondo**

Oh! qual gioia in me tu desti!  
Oh, qual nube hai dissipata!  
Ah! qual gioia!

Al ben de' tuoi, qual vittima  
offri, Lucia, te stessa;  
e tanto sacrificio  
scritto nel ciel sarà.  
Se la pietà degli uomini  
a te non fia concessa,  
v'è un Dio, che tergere  
il pianto tuo saprà.

**Lucia**

Guidami tu, tu reggimi...  
son fuori di me stessa!  
Lungo, crudel supplizio  
la vita a me sarà!...

**Raimondo**

Si, figlia, coraggio!  
Qual nube hai disgombrata!  
Oh, figlia mia, coraggio!  
Ah!  
Al ben de' tuoi *ecc.*

**Lucia**

Nel ciel sarà, sì.  
Ah! Oh Dio! Son fuor di me.  
Ingrato!  
*(piangendo disperatamente)*  
Edgardo ingrato!  
Guidami... vincesti!... Ah! oh ciel!  
*(partono)*

*Magnifica sala, pomposamente ornata pel ricevimento di Arturo. Nel fondo maestosa gradinata, alla cui sommità è una porta. Altre laterali.*

[Finale II - Coro e Cavatina]

**SCENA IV**

*Enrico, Arturo, Normanno, cavalieri e dame congiunti di Ashton, paggi, armigeri, abitanti di Lammermoor, e domestici, tutti inoltrandosi dal fondo.*

**Coro**

Per te d'immenso giubilo  
tutto s'avviva intorno,  
per te veggiam rinascere  
della speranza il giorno.  
Qui l'amistà di guida,  
qui ti conduce amor  
tutto s'avvita intorno,  
qui ti conduce amor,  
qual astro in notte infida,  
qual riso nel dolor.

**Arturo**

Per poco fra le tenebre  
sparì la vostra stella:  
io la farò risorgere  
più fulgida, più bella.  
La man mi porgi, Enrico,  
ti stringi a questo cor.  
A te ne vengo amico,  
fratello e difensor.

**Coro**

Ah!  
Per te d'immenso giubilo *ecc.*  
... qual astro in notte infida *ecc.*

**Arturo**

A te ne vengo amico *ecc.*

**Arturo**

Dov'è Lucia?

**Enrico**

Qui giungere  
or la vedrem...

*(in disparte ad Arturo)*

Se in lei

soverchia è la mestizia,  
meravigliarti, no, no, non dêi.  
Dal duolo oppressa e vinta,  
piange la madre estinta...

**Arturo**

M'è noto, sì, sì, m'è noto.

**Enrico**

Soverchia è la mestizia, ma piange la madre.

**Arturo**

Or solvi un dubbio;  
fama suonò ch'Edgardo  
sovr'essa temerario  
alzare osò lo sguardo...  
temerario...

**Enrico**

È vero, è vero, quel folle ardìa...  
ma...

**Arturo**

Ah!

**Coro**

S'avanza qui Lucia,  
s'avanza.

**Enrico**

*(ad Arturo)*

Piange la madre estinta...

## **SCENA V**

*Lucia, Alisa, Raimondo e detti.*

*(Entra Lucia sostenuta da Raimondo ed Alisa; essa è nel massimo abbattimento)*

**Enrico**

*(presentando Arturo a Lucia)*

Ecco il tuo sposo...

*(Lucia fa un movimento come per retrocedere)*

**Enrico**

*(sommessamente a Lucia)*

(Incauta!...

perder mi vuoi?)

**Lucia**

(Gran Dio!)

**Arturo**

Ti piaccia i voti accogliere  
del tenero amor mio...

**Enrico**

*(accostandosi al tavolino ov'è il contratto e troncando le parole ad Arturo)*

(Incauta!)

Omai si compia il rito.

**Lucia**

(Gran Dio!)

**Enrico**

T'appressa.

**Arturo**

*(avvicinandosi ad Enrico che sottoscrive il contratto, egli vi appone quindi la sua firma)*

Oh dolce invito!

**Raimondo**

(Reggi, buon Dio, l'afflitta!)

**Lucia**

*(tremante, viene condotta da Raimondo ed Alisa verso il tavolino)*

(Io vado al sacrificio!)

**Enrico**

*(piano a Lucia, scagliandole furtive e tremende occhiate)*

Non esitar.

Scrivi...

**Lucia**

(Me misera!)

**Enrico**

... scrivi.

**Lucia**

*(piena di spavento, e quasi fuori di se medesima, sottoscrive)*

(La mia condanna ho scritta!)

**Enrico**

(Respiro!)

**Lucia**

(Io gelo ed ardo...)

*(S'appoggia a Raimondo)*

Io manco...

*(Si ode dalla porta in fondo lo strepito di persona che, indarno trattenuta, si avvanza precipitosa.*

*La porta si spalanca)*

**Alisa, Arturo, Enrico, Raimondo e Coro**

Qual fragor!...

Chi giunge?...

## SCENA VI

*Edgardo, alcuni servi e detti.*

**Edgardo**

*(sulla porta, con voce ed atteggiamento terribile. Egli è avvolto in gran mantello da viaggio; un cappello con l'ala tirata giù rende più fosche le di lui sembianze estenuate dal dolore)*

Edgardo!...

**Coro, Alisa, Arturo, Enrico e Raimondo**

Ah! Edgardo! Oh terror!

**Lucia**

Edgardo! oh fulmine!

*(Cade svenuta)*

**Alisa e Coro (donne)**

Edgardo!

**Raimondo e Coro (uomini)**

(Oh, terror!)

*(Lo scompiglio è universale. Alisa, col soccorso di alcune Dame, solleva Lucia e l'adagia sopra una seggiola)*

**Edgardo**

*(da sé)*

Chi mi frena in tal momento?...

chi troncò dell'ire il corso?

il suo duolo, il suo spavento

son la prova d'un rimorso!

Ma, qual rosa inaridita,

ella sta fra morte e vita!...

Io son vinto, son commosso...

t'amo, ingrata, t'amo ancor!

**Enrico**

*(da sé)*

Chi raffrena il mio furore,

e la man che al brando corse?

Della misera in favore  
nel mio petto un grido sorse!  
È mio sangue, l'ho tradita!  
Ella sta fra morte e vita!...  
Ah, che spegnere non posso  
i rimorsi del mio cor!

**Lucia**

*(riavendosi, ad Alisa)*

Io sperai che a me la vita  
tronca avesse il mio spavento...  
ma la morte non m'aita,  
vivo ancor per mio tormento!  
Da' miei lumi cadde il velo,  
mi tradì la terra e il cielo:  
vorrei piangere, e non posso...  
m'abbandona il pianto ancor!

**Raimondo, Alisa, Arturo e Coro** *(da sé)*

(Qual terribile momento!  
più formar non so parole!...  
densa nube di spavento  
par che copra i rai del sole!  
come rosa inaridita,  
ella sta fra morte e vita...  
chi per lei non è commosso  
ha di tigre in petto il cor!)

**Arturo ed Enrico**

T'allontana, sciagurato,  
o il tuo sangue fia versato.  
*(scagliandosi con le spade denudate contro Edgardo)*

**Coro**

T'allontana, sciagurato...

**Edgardo**

*(traendo anch'egli la spada)*  
Morirò, ma insieme col mio  
altro sangue scorrerà.

**Raimondo**

*(mettendosi in mezzo alle parti avversarie e in tono autorevole)*

Rispettate in me di Dio  
la tremenda maestà.  
In suo nome vel comando,  
deponete l'ira e il brando.  
Pace, pace... egli abborrisce  
l'omicida, e scritto sta:  
Chi di ferro altrui ferisce,  
pur di ferro perirà.  
Pace, pace.

*(Tutti ripongono le spade. Un momento di silenzio)*

**Enrico**

*(facendo qualche passo verso Edgardo, e guardandolo biecamente di traverso)*  
Sconsigliato! in queste porte  
chi ti guida?

**Edgardo**

*(altero)*  
La mia sorte,  
il mio dritto.

**Enrico**

Sciagurato!...

**Edgardo**

Sì, Lucia  
la sua fede a me giurò.

**Raimondo**

*(si mette in mezzo)*

Ah! questo amor funesto obblia:  
ella è d'altri...

**Edgardo**

D'altri!... no.

**Raimondo**

*(gli presenta il contratto nuziale)*

Mira.

**Edgardo**

*(dopo averlo rapidamente letto, e figgendo gli occhi in Lucia)*

Tremi... ti confondi...

Son tue cifre? A me rispondi:

*(mostrandole la firma di lei)*

son tue cifre? Rispondi.

**Lucia**

*(con voce simile a un gemito)*

Sì...

**Edgardo** *(soffocando la sua collera, le rende l'anello)*

Riprendi

il tuo pegno, infido cor.

**Lucia**

Ah!

**Edgardo**

Il mio dammi.

**Lucia**

Almen...

*(Lo smarrimento di Lucia lascia divedere che la mente turbata della infelice intende appena ciò che fa)*

**Edgardo**

Lo rendi.

*(Sciogliendo il freno del represso sdegno getta l'anello, e lo calpesta)*

**Lucia**

Edgardo! Edgardo!

**Edgardo**

Hai tradito il cielo e amor.

Maledetto sia l'istante

che di te mi rese amante;

stirpe iniqua, abbominata,

io dovea da te fuggir!...

abbominata, maledetta,

io dovea da te fuggir...

Ah! ma di Dio la mano irata

vi disperda...

**Lucia**

Ah!

**Enrico**

Insano ardir! Esci. Esci.

**Raimondo**

Insano ardir! Pace.

**Coro**

Insano ardir! Insano ardir!

**Arturo, Enrico e Coro**

*(tutti ad Edgardo)*

Esci, fuggi, il furor che m'n'accende  
solo un punto i suoi colpi sospende...

ma fra poco più atroce, più fiero  
sul tuo capo abborrito cadrà.

Sì, la macchia d'oltraggio sì nero  
col tuo sangue lavata sarà.

**Raimondo e Alisa**

*(ad Edgardo)*

Infelice, t'invola, t'affretta...

i tuoi giorni, il suo stato rispetta.

Vivi e forse il tuo duolo fia spento:

tutto è lieve all'eterna pietà.

**Lucia**

*(cadendo in ginocchio)*

Dio, lo salva, in sì fiero momento,  
d'una misera ascolta il lamento.  
È la prece d'immenso dolore  
che più in terra speranza non ha...  
è l'estrema domanda del core  
che sul labbro spirando mi sta!

**Edgardo**

*(gettando la spada ed offrendo il petto a' suoi nemici)*

Trucidatemi, e pronubo al rito  
sia lo scempio d'un core tradito.  
Del mio sangue coperta la soglia  
dolce vista per l'empia sarà!  
Calpestando l'esangue mia spoglia  
all'altare più lieta ne andrà!

*(Raimondo sostiene Lucia, in cui l'ambascia è giunta all'estremo: Alisa e le Dame son loro d'intorno. Gli altri incalzano Edgardo fin presso la soglia. Intanto si abbassa la tela)*

# ATTO III

*Salone terreno nella torre di Wolferag, adiacente al vestibolo. Una tavola spoglia d'ogni ornamento e un vecchio seggiolone ne formano tutto l'arredo. Vi è nel fondo una porta che mette all'esterno: essa è fiancheggiata da due finestroni, che avendo infrante le invetriate, lasciano scorgere gran parte delle rovine di detta torre, ed un lato della medesima sporgente sul mare. È notte: il luogo vien debolmente illuminato da una smorta lampada. Il cielo è orrendamente nero; lampeggia, tuona, ed i sibili del vento si mescono coi scrosci della pioggia.*

[Scena e Duetto]

## SCENA I

*Edgardo è seduto presso la tavola, immerso nei suoi malinconici pensieri. Dopo qualche istante si scuote e guardando attraverso le finestre:*

**Edgardo**

Orrida è questa notte  
come il destino mio!  
*(Scoppia un fulmine)*  
Sì, tuona, o cielo,  
imperversate, o fulmini... sconvolto  
sia l'ordin di natura, e pera il mondo...  
Ma non m'inganno! Scalpitar d'appresso  
odo un destrier!... S'arresta?  
Chi mai della tempesta  
fra le minacce e l'ire,  
chi puote a me venirne?

## SCENA II

*Enrico e detto.*

**Enrico**

*(gettando il mantello in cui era involuppato)*  
Io.

**Edgardo**

Quale ardire!... Ashton!

**Enrico**

Sì.

**Edgardo**

Fra queste mura  
osi offrirti al mio cospetto?

**Enrico**

Io vi sto per tua sciagura.

**Edgardo**

Per mia?

**Enrico**

Non venisti nel mio tetto?

**Edgardo**

Qui del padre ancor respira  
l'ombra inulta, e par che frema!  
morte ogn'aura a te qui spira!  
il terren per te qui trema!  
Nel varcar la soglia orrenda  
ben dovresti palpitar,  
come un uom che vivo scenda  
la sua tomba ad albergar.

**Enrico**

*(con gioia feroce)*

Fu condotta al sacro rito,  
quindi al talamo Lucia.

**Edgardo**

(Ei più squarcia il cor ferito!...  
Oh tormento!... oh gelosia!)

**Enrico**

Ella è al talamo.

**Edgardo**

(Oh gelosia!)  
Ebben? ebbene?

**Enrico**

Ascolta.

Di letizia il mio soggiorno  
e di plauso rimbombava;  
ma più forte al cor d'intorno  
la vendetta mi parlava!  
Qui mi trassi e in mezzo ai venti  
la sua voce udia tuttor;  
e il furor degli elementi  
rispondeva al mio furor!...  
... il furor degli elementi,...

**Edgardo**

(Oh tormento, oh gelosia!)

**Enrico**

... il furor degli elementi *ecc.*

**Edgardo**

(*con altera impazienza*)

Da me che brami?

**Enrico**

Ascoltami.

Onde punir l'offesa,  
de' miei la spada vindice  
pende su te sospesa...  
onde punir l'offesa...  
ma ch'altri ti spenga, mai...  
chi dèe svenarti, il sai!

**Edgardo**

So che al paterno cenere  
giurai strapparti il core.

**Enrico**

Tu!...

**Edgardo**

Sì.

**Enrico**

Tu!...

**Edgardo**

(*con nobile disdegno*)

Quando?

**Enrico**

Al primo sorgere  
del mattutino albore.

**Edgardo**

Ove?

**Enrico**

Fra l'urne gelide  
di Ravenswood.

**Edgardo**

Verrò. Sì, verrò, sì, sì!

**Enrico**

Ivi a restar preparati.

**Edgardo**

Ivi... t'ucciderò.

**Enrico**

Al primo albore?

**Edgardo**

Al primo albore.

**Edgardo ed Enrico**

Ah!

O sole, più ratto  
a sorgere t'appresta,  
ti cinga di sangue  
ghirlanda funesta...  
con quella rischiara  
l'orribile gara

d'un odio mortale,  
d'un cieco furore,  
o sole, più ratto  
risorgi e rischiara  
d'un odio mortale  
il cieco furor.  
(Partono)

[Coro e Scena]

### SCENA III

*Normanno e Coro.*

*Galleria nel castello di Ravenswood, vagamente illuminata per festeggiarvi le nozze di Lucia.*

*(Dalle sale contigue si ascolta la musica di liete danze. Il fondo della scena è ingombro di abitanti del Castello di Lammermoor. Sopraggiungono molti gruppi di Cavalieri e Dame sfavillanti di gioia, che s'uniscono in crocchio)*

**Coro**

D'immenso giubilo  
s'innalzi un grido:  
corra la Scozia  
di lido in lido,  
e avverta i perfidi  
nostri nemici  
che a noi sorridono  
le stelle ancor...  
che più terribili,  
che più felici  
ne rende l'aura  
d'alto favor,  
e avverta i perfidi *ecc.*

### SCENA IV

*Raimondo e detti.*

**Raimondo**

*(trafelato, avanzandosi a passi vacillanti)*

Cessi, ah cessi quel contento!

**Coro**

Sei cosperso di pallor!

**Raimondo**

Cessi, cessi...

**Coro**

Ciel! che rechi?

**Raimondo**

Un fiero evento!

**Coro**

Tu ne agghiacci di terror!

**Raimondo**

Ah!

*(Accenna con mano che tutti lo circondino, e dopo avere alquanto rinfrancato il respiro)*

Dalle stanze ove Lucia  
tratta avea col suo consorte,  
un lamento... un grido uscia,  
come d'uom vicino a morte!  
Corsi ratto in quelle mura...  
ahi! terribile sciagura!  
Steso Arturo al suol giaceva  
muto, freddo, insanguinato!...  
e Lucia l'acciar stringeva,  
che fu già del trucidato!...

*(tutti inorridiscono)*

Ella in me le luci affisse...

“Il mio sposo ov'è?” mi disse,  
e nel volto suo pallente  
un sorriso balenò!

Infelice! della mente  
la virtude a lei mancò!  
Ah!

**Coro**

Oh! qual funesto avvenimento!...  
tutti ne ingombra cupo spavento!  
Notte, ricopri la ria sventura  
col tenebroso tuo denso vel.

**Raimondo**

Ah! quella destra di sangue impura  
l'ira non chiami su noi del ciel.

**Raimondo e Coro**

Ah! quella destra *ecc.*

**Raimondo**

Ella in me le luci affisse,  
e l'acciar, l'acciar stringeva!...

**Coro**

E l'acciar, l'acciar stringeva!...

**Raimondo e Coro**

Ah! quella destra *ecc.*

**Raimondo**

Eccola!

**SCENA V**

*Lucia, Alisa e detti.*

*Lucia è in succinta e bianca veste: ha le chiome scarmigliate, ed il suo volto, coperto da uno squallore di morte, la rende simile ad uno spettro, anziché ad una creatura vivente. Il di lei sguardo impietrato, i moti convulsi, e fino un sorriso malaugurato manifestano non solo una spaventevole demenza, ma ben anco i segni di una vita che già volge al suo termine.*

**Coro**

Oh giusto cielo!  
Par dalla tomba uscita!

**Lucia**

Il dolce suono  
mi colpì di sua voce!... Ah! quella voce  
m'è qui nel cor discesa!...  
Edgardo! io ti son resa,  
Edgardo!... Ah! Edgardo mio!...  
sì, ti son resa;  
fuggita io son da' tuoi nemici... Un gelo  
mi serpeggia nel sen!... trema ogni fibra...  
vacilla il piè! Presso la fonte, meco  
t'assidi alquanto...  
Ohimè! sorge il tremendo  
fantasma e ne separa!...  
Ohimè! Ohimè! Edgardo!... Edgardo!...  
*(spaventata)*  
ah! il fantasma!  
il fantasma ne separa!...  
Qui ricovriamo, Edgardo, a pie' dell'ara...  
Sparsa è di rose! Un'armonia celeste,  
di', non ascoltì? Ah! l'inno  
suona di nozze!...  
Ah! l'inno di nozze!... Il rito  
per noi, per noi s'appresta!...  
Oh, me felice!...  
Edgardo! Edgardo!  
Oh me felice!  
Oh gioia che si sente, e non si dice!

Ardon gl'incensi... Splendon  
le sacre faci, splendon intorno.  
Ecco il ministro! Porgimi  
la destra... Oh lieto giorno!

Alfin son tua, alfin sei mio,  
a me ti dona un Dio.

**Normanno, Raimondo e Coro**

Abbi in sì crudo stato  
di lei, Signor, pietà!

**Lucia**

*(sporgendo le mani al cielo)*

Ogni piacer più grato  
mi fia con te diviso...  
Del ciel clemente un riso  
la vita a noi sarà.

**Raimondo**

S'avanza Enrico!

## SCENA VI

*Enrico e detti.*

**Enrico**

*(accorrendo)*

Ditemi:  
vera è l'atroce scena?

**Raimondo**

Vera pur troppo!

**Enrico**

*(scagliandosi contro Lucia)*

Ah! perfida!  
ne avrai condegna pena...

**Coro**

T'arresta...

**Raimondo**

Oh ciel!... Non vedi  
lo stato suo?

**Lucia**

*(sempre delirando)*

Che chiedi?

**Enrico**

*(fissando Lucia)*

Oh, qual pallor!

**Lucia**

Che chiedi?

**Raimondo**

Ha la ragion smarrita.

**Enrico**

Gran Dio!

**Raimondo**

Tremare, o barbaro ...

**Lucia**

Ah, me misera!

**Raimondo**

... tu dêi per la sua vita.

**Lucia**

Non mi guardar sì fiero...  
segnai quel foglio, è vero,  
sì, sì, è vero...  
*(in visione)*  
Nell'ira sua terribile  
calpesta, oh Dio, l'anello!  
mi maledice!... Ah! vittima  
fui d'un crudel fratello,  
ma ognor, ognor t'amai, ognora,  
Edgardo, sì, ognor, ognor t'amai,  
ah! e t'amo ancor...  
Edgardo mio, sì, te lo giuro,  
ognor t'amai, e t'amo ognor...

**Enrico e Raimondo**

Ah, di lei, Signor, pietà!...

**Lucia**

Chi mi nomasti? Arturo!  
 Tu nomasti... Arturo!...  
 Ah! non fuggir...  
 Ah, per pietà... no, non fuggir...  
 ah, perdon! perdon!... Ah!

**Enrico**

Infelice! ah, pietà, Signor, pietà!  
 Lucia!... Lucia!... gran Dio!

**Raimondo e Coro**

Infelice! ah, pietà, Signor, pietà!  
 Qual notte di terror!

**Lucia**

*(s'inginocchia)*  
 Ah! no, non fuggir, Edgardo!  
*(Enrico e Raimondo la sollevano)*

Spargi d'amaro pianto  
 il mio terrestre velo,  
 mentre lassù nel cielo  
 io pregherò per te...  
 Al giunger tuo soltanto  
 fia bello il ciel per me!

**Enrico**

Giorni d'amaro pianto  
 serba il rimorso a me!

**Raimondo e Coro**

Più raffrenare il pianto  
 possibile non è!

**Lucia**

Ah!  
 Spargi d'amaro pianto *ecc.*  
 Ah, ch'io spiri appresso a te!

**Enrico**

Ah! vita d'amaro pianto *ecc.*

**Raimondo e Coro**

Ah! più raffrenare il pianto *ecc.*  
*(Lucia cade svenuta)*

**Enrico**

Si tragga altrove. Alisa...  
*(a Raimondo)*  
 uom del Signor, deh! voi  
 la misera vegliate...

*(Alisa e le Dame conducono altrove Lucia)*

Io più me stesso  
 in me non trovo!...  
*(Parte nella massima costernazione. Tutti lo seguono,  
 tranne Raimondo e Normanno)*

**Raimondo (a Normanno)**

Delator! gioisci  
 dell'opra tua.

**Normanno**

Che parli?!

**Raimondo**

Si, dell'incendio che divampa e strugge  
 questa casa infelice, hai tu destata  
 la primiera scintilla.

**Normanno**

Io non credei...

**Raimondo**

Tu del versato sangue, empio, tu sei  
 la ria cagion!... Quel sangue  
 al ciel t'accusa; e già la man suprema  
 segna la tua sentenza... Or vanne, e trema!  
*(Segue Lucia; Normanno esce per l'opposto lato)*

*Parte esterna del Castello, con porta praticabile: un appartamento dello stesso è ancora illuminato internamente. In più distanza una cappella: la via che vi conduce è sparsa nelle tombe dei Ravenswood. Albeggia.*

[Ultima Scena]

### SCENA VII

*Edgardo solo.*

**Edgardo**

Tombe degli avi miei, l'ultimo avanzo  
d'una stirpe infelice,  
deh! raccogliete voi. Cessò dell'ira  
il breve foco... sul nemico acciario  
abbandonar mi vo'. Per me la vita  
è orrendo peso!... l'universo intero  
è un deserto per me senza Lucia...  
Di faci tuttavia  
splende il castello... Ah! scarsa  
fù la notte al tripudio! Ingrata donna!  
mentr'io mi struggo in disperato pianto,  
tu ridi, esulti accanto  
al felice consorte!  
Tu delle gioie in seno, io... della morte!

Fra poco a me ricovero  
darà negletto avello;  
una pietosa lagrima  
non scenderà su quello!  
Ah! fin degli estinti, ahi, misero!  
manca il conforto a me!  
Tu pur, tu pur dimentica  
quel marmo dispregiato,  
mai non passarvi, o barbara,  
del tuo consorte a lato,  
ah! rispetta almen le ceneri  
di chi moria per te.

### SCENA VIII

*Abitanti di Lammermoor, del castello e detto.*

**Coro**

*(uscendo dal castello)*

Oh meschina! Oh fato orrendo!  
più sperar non giova omai!...  
Questo di che sta sorgendo  
tramontar più non vedrai!

**Edgardo**

Giusto cielo!... rispondete... ah!...

**Coro**

Oh meschina!

**Edgardo**

Di chi mai, di chi piangete?  
rispondete, per pietà!

**Coro**

Di Lucia.

**Edgardo**

*(esterrefatto)*

Lucia diceste!

**Coro**

La meschina...

**Edgardo**

Su, parlate.

**Coro**

Sì; la misera sen muore.

**Edgardo**

Ah!

**Coro**

Fùr le nozze a lei funeste,

di ragion la trasse amore...  
s'avvicina all'ore estreme,  
e te chiede, per te geme...

**Edgardo**

Ah! Lucia! muore!... Lucia!... ah!...

**Coro**

Questo dì che sta sorgendo  
tramontar più non vedrà!  
Di ragion la trasse amore,  
e te chiede, per te geme...

**Edgardo**

Questo dì che sta sorgendo  
tramontar più non vedrà  
la mia Lucia?

**Coro**

Di ragion la trasse amore,  
per te, sì, sì, per te.  
*(si ode lo squillo lungo e monotono della campana de'  
moribondi)*

**Edgardo**

Ah!

**Coro**

Rimbomba  
già la squilla in suon di morte.

**Edgardo**

Quel suono in cor mi piomba!  
*(incamminandosi)*  
È decisa la mia sorte!...

**Coro**

*(trattenendolo)*  
Oh Dio!

**Edgardo**

Rivederla ancor vogl'io...  
rivederla... e poscia...

*(si libera a viva forza, fa alcuni rapidi passi per entrare nel castello, ed è già sulla soglia, quando n'esce Raimondo)*

**Coro**

Qual trasporto, sconsigliato!  
Ah, desisti, ah, riedi in te.

### SCENA ULTIMA

*Raimondo e detti.*

**Raimondo**

Dove corri, sventurato?  
Ella in terra più non è.

**Edgardo**

Lucia!

**Raimondo**

Sventurato!

**Edgardo**

In terra più non è...  
ella dunque?...

**Raimondo**

È in cielo.

**Edgardo**

Lucia più non è!...  
*(si caccia disperatamente le mani fra' capelli, restando immobile in tale atteggiamento, colpito da quell'immenso dolore che non ha favella)*

**Coro**

Sventurato! Sventurato!

**Edgardo**

*(scuotendosi)*

Tu che a Dio spiegasti l'ali,  
o bell'alma innamorata,  
ti rivolgi a me placata,  
teco ascenda il tuo fedel.  
Ah! se l'ira dei mortali  
fece a noi sì cruda guerra,  
se divisi fummo in terra,  
ne congiunga il Nume in ciel.  
*(trae la spada per uccidersi e vien disarmato)*  
Io ti seguoo...

**Raimondo**

Forsennato!

**Raimondo e Coro**

Ah! che fai?

**Edgardo**

Morir voglio!

**Raimondo e Coro**

Ritorna in te!

**Edgardo**

No, no, no...

*(Si ferisce e cade)*

**Raimondo e Coro**

Ah!

**Raimondo**

Che facesti?

**Edgardo**

*(con voce fioca)*

A te vengo... o bell'alma,  
ti rivolgi, ah! al tuo fedel.  
Ah se l'ira... dei mortali...  
fa cruda guerra... o bell'alma,

ne congiunga il Nume in ciel!

*(trae la spada per uccidersi e vien disarmato)*

O bell'alma innamorata,  
ne congiunga il Nume in ciel!  
Se divisi fummo in terra,  
ne congiunga il Nume in ciel!

**Raimondo**

Sciagurato! Pensa al ciel!

Oh, Dio, perdona... Pensa al ciel!

Dio, perdona tanto orror!

**Coro**

Quale orror! Quale orror!

Oh tremendo, oh nero fato!

Dio, perdona tanto orror!

*(Edgardo cade e muore)*



*La rupe del Lupo.* Incisione di W. Forrest da un originale di Samuel Bough in *Six engravings in illustration of "The bride of Lammermoor": for the members of the Royal Association for Promotion of the Fine Arts in Scotland, 1875.*